

Il fanciullo goriziano.

Il maresciallo dei carabinieri signor Arturo Bau, insegnante elementare, viene pubblicando una serie d'interessanti volumetti sulla guerra. No ha stampati finora quattro: 1. Alla fronte con il reggimento dei carabinieri reali; 2. Accanto alla guerra; 3. Con i carabinieri per le retrovie; 4. Figure e macchiette di guerra; e si annuncia di prossima pubblicazione un quinto: Veglie di guerra. Di questi abbiamo già parlato: sono scritti in modo semplice e popolare; e, raccontando cose vedute e vissute, si leggono con diletto, anche perchè ci fanno smarrir i nostri soldati, così buoni, così generosi pure in mezzo alle atrocità della guerra e così valorosi nell'aspra lotta contro il nemico e contro la ineluttabilità della stagione.

Il fanciullo Goriziano

Una pattuglia di esploratori, acquistata dietro il cignone della strada, scrutava la campagna verde ed ondulata, simile ad un placido mare. Il sole rovente di giugno batteva sulla nuca del soldato; qualche insetto di prato zampettava sulle loro vesti e il calore elevava dalla terra calda un estivo velo, che danzava tra il fieno alto. Tutti avevano la gola arida, le labbra secche e l'anima concentrata negli occhi. Nessuno parlava, solo il sergente scambiava qualche parola con il caporale.

Dopo qualche minuto, il caporale: — Sergente; a destra della strada sotto la casa scoparchata, mi par di vedere qualcuno che si avvanza. — Aspetta. — E il sergente puntò il binocolo verso l'indice tesò del commissario.

Un ragazzo s'avvanza carponi — mormorò. E, rivolto ai soldati: — Attenzione! — soggiunse.

Il fanciullo si avanzava adagio adagio. Staccava sull'erba. Si vedeva appena il leggero dondolio degli steli. Nel tratto coperto balzava da rovo a rovo, da tronco a tronco. Il suo avanzare era lento, guardingo, astuto. Rattando il respiro, si alzava lo schiavo di qualche ramo secco ed il fruscio di foglie ed erbe compresse. Parava un cauto felino verso la preda.

Quando fu a cinquanta metri dai nostri, il fanciullo si alzò di scatto. Spiccò una corsa, gridò: «Viva l'Italia» e andò a finire fra le gambe del sergente il quale borbottò: — Ah, moccioso, gridò viva l'Italia per la pelle. Vedremo se sei lupo o agnello.

Un colpo secco di fucile tagliò l'aria e andò a morire dietro le spalle della pattuglia. Gli austriaci sparavano per rabbia.

— Ragazzo — ordinò il sergente — non dirmi frottole, perchè sei venuto con noi? — Perché non italiano; passivo tanto con gli austriaci!

— Bravo, cominciò bene: e che fa così con quel muso di capocchio? — Aiutavo a far da mangiare. Portavo l'acqua, cercavo il tabacco nelle pipe, facevo fuoco, prendevo bote e mi dicevano: «Porco italiano».

— Oggi perchè non stavi a far da mangiare? — Ieri, sotto il nostro fuoco dei bersaglieri, sono morti tanti, e oggi tutti, voi proprio tutti, sono a parare il fuoco degli italiani. Attendono dei rinforzi, se non giungono, devono cedere la posizione.

— Quanti sono? — Un battaglione, circa. — E tu di dove sei? — Son qui del paese. — Ti piace la guerra? — Tanto, ma contro gli austriaci.

— Bravo, il piccolo — disse ridendo il caporale. — Bovi. Dopo tante emozioni dove la corsa! — fece un soldato della pattuglia, e pose al ragazzo la borsaccia. Questi era riluttante a borse: — Non è mica veleno, sai. — Contingeva il soldato. — Forse così t'avranno detto quei cani di austriaci. Sono essi che hanno il privilegio delle fucilate piene di nettuno per incendiare, del gas malfico per soffocare. Il soldato italiano ha il gesto nobile e porta la fronte alta in faccia al mondo.

Il ragazzo, fattosi animo si attaccò alla fucilata. Il suo volto sfilato e pallido si andava tingendo in rosa. Mentre il ragazzo si diceva, il sergente scriveva sopra un foglietto. Posta la firma in calce chiamò un soldato e disse: — Dal capitano con questo foglietto e con l'italiano, ma lesto, di corsa via.

Il capitano attendeva un po' nervoso l'esito della esplorazione. Lesse, il biglietto, guardò il fanciullo con quei suoi occhi grigi che penetrano nell'anima e mormorò: — E' dei nostri. Ha nelle vene sangue italiano. Bruno, vivace, occhi neri e lampeggianti; è un monello casalingo. — Poi rivolto al fanciullo: Di dove sei?

— Io sono goriziano. — Perché non stavi con i tuoi? — Il fanciullo, addolorato, rispose: — La guerra m'ha smembrato la famiglia. Non ho più nessuno, il babbo combatte contro i russi, la mamma è morta di dolore, ed io, che fare? dove andare? Ovunque si vedono bimbi abbandonati. C'è molta miseria. Ho pianto tanto! M'hanno preso con loro i soldati. Non riuscivo mai ad accontentarli. Chi mi dava un calcio, chi una perbatte. I più gentili scagliavano un insulto a me ed al mio Paese. Quante volte pregavo: «Signore, fiammi morire, mandami dalla mamma». La morte non mi ha voluto. Stavo agli avamposti e scappavo. Ecco qui, faccia di me quel vuole.

Il capitano: — Conducimi dai nostri oppressori, per credervi.

— Io s'ero, non vi ho mai ingannato. — Ditemi: credete voi che io possa questa notte uscire di prigione? — Non credo v' sia alcun pericolo. — Potete andare. — Il medico fece un profondo inchino, si diresse alla porta, e dopo essersi nuovamente inchinato, si allontanò. Dopo qualche istante, il re chiamò Santoyo.

Il fanciullo goriziano rispose calmo e sicuro: — Con tutta l'anima, con tutto il cuore. — E sulle meste labbra spuntò un sorriso.

Egli ebbe il suo battesimo d'italiano col fuoco. La compagnia, guidata dal piccolo per sentirsi nascosto, piombò all'improvviso sul nemico, che, sorpreso, opponeva una debole resistenza. Il capitano, conquistata la posizione, aggrappato al terreno nuovo, con i prigionieri. Erano tanti. Più di cinquanta. In cattivo italiano chiedevano pietà e misericordia, molti tacevano col volto attonito e lo spirito assente.

— Perché non dite ora: porchi italiani, vigliacci! — disse loro un soldato della scorta. — Sombiano tanti cani bastonati — soggiunse un altro. Il ragazzo goriziano era esultante, molti lo guardavano torvo. Un ufficiale nemico lo guardò con occhi che mandavano fiamme; un altro, a denti stretti, mugolò: — Vigliacco!

Si vide ancora una scena muta ed impressionante. Il ragazzo d'un colpo si sbattono la camicia e ricadde al suolo in un'oscurità spallucosa col trite segno di una stufatura. L'ufficiale, avvegognato, abbassò il capo. Chi era stato il vile? L'uomo che aveva percosso il fanciullo e il fanciullo che due volte s'era immerso nel fuoco, prima per sfuggire gli austriaci e poi per vincergli?

— Come ti chiami? — Franz. — No, caro mio, qui non deve essere nulla di tedesco. Non sei tu di Gorizia? Ebbene, ti chiameremo: «Gorla». E d'altra: «Gorli di qua, Gorli di là». Il fanciullo redento era diventato l'amico di tutti. Vivace, sciolto, premuroso, i soldati l'amavano come un fratellino. Quando lo chiamavano non poteva mai rispondere bene. Aveva sempre qualche buccone in bocca.

Quanta fame doveva aver patito! Gli ufficiali lo chiamavano per spillare notizie militari. Con tutti era umile e servizievole. Il posto preferito del fanciullo era attorno la cucina. I ranger gli volevano un ban di vita. Una volta non c'era acqua. Che fare? Gorli, sentiti i discorsi, disse: — L'acqua è qui, a due passi, in un boschetto. Venite con me.

I ranger uscirono con lui. Le marmitte cominciarono a cigolare. Gli austriaci spararono e ne furono una. Il fanciullo trovò la fonte d'acqua. Tutti, incolumi, rientrarono nella difesa con l'acqua fresca, ma per quella marmitta forata il capo rangerie bronziò tutto il giorno.

Il sergente esploratore si considerava come il papà di Gorli. Prima di partire per qualche ricognizione, con la carta topografica spiegata che dava: «Gorli, per andare al punto B., che strada faresti?» Mentre il fanciullo parlava, il sergente guardava la carta, e mormorava: — Bene, perfettamente.

Il fanciullo conosceva tutti i vicoli, le scorciatoie, le callate dei dintorni. Andò un generale ad ispezionare i trinceramenti. Simpatico, sorridente, continuava a dire: — Come va la vita, ragazzi? I soldati: — Bene, Eccellenza. Ed egli: — Bravi, coraggio. Qui si fa la nuova Italia.

Invece di obbedienza e nel comando, aveva la faccia serena e nobile. Aveva uno sguardo acuto e penetrante. Ogni tanto si fermava per fare dei rilievi. L'ufficiale d'ordinanza prendeva appunti. Il capitano della compagnia stava a fianco del generale.

— Chi è questo fanciullo che, libero, scorrazza per le trincee — chiese severo, vedendo il piccolo Gorli. — Il capitano rispose: — Un valoroso, generale, un piccolo redento, degno per il suo coraggio, per il suo cuore, di vivere tra i soldati. Stava con gli austriaci. Si sentì nelle vene il sangue italiano, e venne a noi sfidando l'ira asinica. Prese parte a due, tre nostri combattimenti e si disimpugnò con slancio e bravura. E' un bravo ragazzo, nobile e rispettoso. Non ha nessuno; la guerra gli ha tolto tutto, ma gli restituisce la patria. E' di Gorizia. — Veni qui, caro ragazzo — fece il generale e con voce paterna, — Ti sei comportato da vero italiano; hai accolto dei buoni amici nei soldati; il combattere è oggi il supremo dovere, ma non per te. Tu devi andare a scuola, nel piccolo, qui non puoi stare, sarebbe un abuso. Non ti avvilire. Pisciati? Su via. Un soldato che piange! Questo non va, addirittura non va. Fatti animo. Stai con noi ancora qualche giorno, intanto noi occuperò di te. Hai capito, piccolo?

Il vecchio soldato, divenuto tenero come un babbo, si piegò per fare una carezza al fanciullo, che aveva fatto della trincea la casa ed il nido dei suoi affetti.

La partenza fu dolorosa per tutti. Gorli andò a scuola in un ridente paesello delle retrovie. Egli era per i suoi d'età l'immagine dell'età passata. Ricordava la fanciullezza, i lieti anni di scuola, la famiglia, gli amici di un tempo.

Era anche il pegno di una liberazione necessaria. Togliere all'Austria una bella prigione: Gorizia. Lasciò in tutti vuoto e tristezza. Era piccolo e occupava tanta parte nel cuore!

— Addio, Gorli: Fortuna a te. — Così lo salutavano. Il sergente gli diede un bacio. Il capitano lo chiamò, gli raccomandò di essere buono, e gli mise in tasca una moneta. Un tenente gli disse: Ti voglio fotografare.

I soldati che sentirono si unirono al piccolo goriziano, volando: — Anche noi con lui. L'ufficiale sorrise, fece scattare la macchina, poi disse: Gridate con me: «Viva l'Italia, viva Gorizia».

Un urlo possente partì dalle difese. Gli austriaci credendo imminente un assalto, risposero con un fuoco indavolato e i nostri soldati cecero.

La scarpa della sua di cartone. Una risposta dell'on Morpurgo. Il sottosegretario di Stato on. Morpurgo ha risposto, (con la seguente lettera alla Camera di Commercio di Roma) al memoriale presentato dalla Commissione della Unione negozianti di calzature:

«Le difficoltà nelle quali la loro industria si dibatte sono innegabili ma dipendono in gran parte dalle speciali condizioni del momento. Si comprende la necessità, data la requisizione da parte del Governo, di quali tutti i migliori calzaturifici nazionali, di ricorrere alla industria straniera; ma ciò non spiega abbastanza il rincaro enorme della merce e la sua scadente qualità.

«Quanto nei memoriali è detto sull'uso generale di tutte le fabbriche di calzature, in Italia ed all'estero, di metterla tra le suole un riempimento di cartone o di materia analogo, non può a meno di fare una non gradita impressione, inquantochè tale uso, noto da molto tempo ai rivenditori, non lo era invece alla grande massa degli acquirenti che comprava le calzature convinta che le suole fossero interamente di cuoio. In ogni modo non è il caso di parlare di ciò che è passato, ma occorre provvedere per il futuro.

«Il cartello che si proporrebbe, e che ho visto adottato in alcuni negozi non pare adatto. Non basta da parte di un negoziante far conoscere che non si garantisce la durata, né il materiale col quale sono fabbricate le calzature, non escluso il cartone, specialmente i trinceranti di merco che dall'acquisto non potrebbe essere controllata senza scucire e rompere la suola, la tonaca, ecc. Occorre invece che, per

ogni calzatura, vi sia un cartellino come vi è quello del prezzo, che indichi se nella confezione di essa sia impiegato cartone o un surrogato di questo.

Per quanto riguarda i desiderati, esposti nel predetto memoriale questo Ministero non ha mancato di interessarsi presso quello della Guerra perchè una percentuale della produzione di calzature gli sia riservata a favore del pubblico. Il decreto del ministero della Guerra del 15 corrente, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19, provvede già in parte ai desiderati manifestati dall'Unione.

«La questione di estendere il calmierato ai fabbricanti di calzature civili e di imporre un tipo unico di calzatura di consumo popolare, specialmente per i fanciulli, presenta in pratica difficoltà gravi.

Sulla opportunità di stabilire norme fisse che regolino la vendita delle calzature con parti di cartone, in rapporto all'articolo 295 del Codice penale, credo che senza speciali interpretazioni basterebbe che i negozianti si attenessero strettamente a quanto esso prescrive».

Cronaca Provinciale

S. DANIELE

Si è costituito il tram delle 13. Abbiamo appreso con vero tenore di piacere la notizia che la Direzione della Società Veneta d'Accordo con la Deputazione dei Comuni Consorziati per la Tramvia Udine-San Daniele, ha fissato per il 1. Marzo p. v. il desiderato cambiamento di orario, istituendo in luogo degli attuali trenti due nuovi treni uno in partenza da Udine P. G. alle ore 13 - e l'altro in partenza da San Daniele alle 12.

In tal modo si offrirà un non indifferente vantaggio alle popolazioni dei Comuni serviti dalla Tramvia rendendo possibile di ricevere nelle prime ore del pomeriggio le corrispondenze postali ed i giornali della Capitale.

FORGARIA

Il nuovo presidente del panelle. — Il Consiglio del locale Panelle sociale nella sua ultima seduta, ha nominato a Presidente il signor Pietro Peruzzi, a vice presidente il signor G. B. Barasola.

CIVIDALE

La disgrazia del sig. Gian. Il signor Luigi Gian, avincolava l'altro giorno un vagone di fischia di vino a lui diretto da Cervignano.

Quale non fu la sua dolorosa sorpresa nell'accorgersi come ben 230 manco ai carabinieri, ammanco che gli procurò un danno di oltre 500 lire. Fu constatato che ignoti ladri in una stazione intermedia del tragitto avevano sprombato il carro merci su cui si trovavano i fischia di vino, compiendo il furto inosservati.

PAUZZA

Il furto in di Teresina Silverio. I ladri assaltarono il caserotto del banco rubandogli le lire 120 che si trovavano, ricavò della giornata.

questo ordine arrecherete in qualunque luogo si trovi il mio segretario di stato Anonimo Perez e lo condurrate alla vostra abitazione, dove lo farete custodire. Voi Giovanni de Mennese, presterete mano forte all'ufficiale con cinquanta uomini della mia guardia e vi imposterete di tutte le carte appartenenti al suddetto mio segretario. Andate.

Il ufficiale uscì tremante, per lo spavento, e Martin col cuore colmo di rabbia. — Santoyo! — esclamò il re con voce cupa: il mio mantello, il berretto, la maschera e la spada. Il cameriere eseguì l'ordine ricevuto. — Veni con me. — Per dove andremo, sire? — Per il campo del Moro. Santoyo uscì dal gabinetto per ritornare poco dopo col suo arnese da guerra, e tenendo fra le mani una lanterna. Filippo II al m'è fu dato il primo e Santoyo lo seguì guardandolo. — C'è non può durare lungo tempo: la corda è troppo tesa perchè non debba rompersi e bisogna passare al modo di un revario fatto.

AMPREZZO

Per minaccio. — I carabinieri arrestarono ieri certo Secondo Patri, perchè verso le 20.30 minacciava di morte con coltello Gelindo Candotti. Fra i due da tempo non correvano buoni rapporti e per tutti motivi vennero la sera precedente alle mani. Il Patri aveva un coltello volevo cavar anche sangue e certo senza l'accorrere del presente sarebbe accaduto qualche cosa di serio.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Arresto. — I nostri carabinieri hanno arrestato certo Giovanni Caranto perchè condannato dal Pretore di Padova a 4 mesi e 20 giorni di arresto per furto.

PRAVIDOMINI

Le galline di Mottel. — Ignoti ladri penetrarono l'altra sera nel pollaio di certo Giacomo Mottel e vi rubarono 17 galline che il buon uomo ingrossava per la Pasqua. Il danno è di circa settanta lire.

TARCENTO

Un grave incendio. Una delle scorse giornate, per cause non ben chiare, ma certo fortuite scoppiava un incendio nel fienile del sig. Giovanni Boldi e di Treppo Mattia. Al grido di allarme accorsero tosto volontari, e fu dato opera di spegnimento. Purtroppo quasi tutto andò distrutto. Il danno ammonta a lire 2375, assicurato.

TAVAGNACCO

Servizio postale. — Si lamenta che la direzione delle poste lasci adibire alla presa e distribuzione qualche persona minorenni. Se il proceca non può arrivare a tutto; sembra che, per l'importanza del servizio la direzione delle poste dovrebbe aggiungere altra persona autorizzata, e non lasciare che lo disimpegno chi non ha veste di fatto.

Il cambiale per oggi è di L. 13440

Il signor Sebastiano Santoyo era uomo che conosceva il terreno nel quale campeggiava. Santoyo e servitore, attraverso parecchi corridoi, discennero le scale per una porta segreta che il re stesso aprì con una piccola chiave nascrono al Campo del Moro.

Da quel lato del palazzo non vi erano sentinelle, ed i nostri due naturali avventurieri si perdettero l'ombra protetta del muro, senza essere veduti da alcuno. Suonavano intanto le due all'organo del palazzo. L'arresto del segretario. Antonio Perez aveva presentato piano fede alla parola della principessa. Il tenente pensò di essere formato persona del di lei nome. Aveva saputo della visita fatta dal re a Donna Anna; già sognava un ricambio a suo favore. I suoi agenti però non lo avevano informato che l'ufficiale Alvaro Garcia accompagnato da Martin e da quanta stabbardieri, era incaricato di arrestarlo.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 197

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Esigete al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— Sono sicuro, sire, che nessuno della medicina da me prescritta all'infirma aveva quel colore; mi sembra piuttosto vino. — Non è naturale che il principe avesse sino nel cassetto del suo tavolo ed in al poca quantità. — Sì, Vostra Maestà mi vollesse per questo. — Il medico versò una goccia del liquido sul palmo della mano sinistra, e dopo averla odorata, l'assaggiò col l'estremità della lingua. — Vostra Maestà ha detto d'aver rinvenuto questo liquore nella camera di Sua Altezza? — Sicuramente. — Vostra Maestà mi perdenti; ma

questo liquore è stato composto pochi ore sono; a meno che la natura non abbia operato un miracolo, alterando le sue immutabili leggi. — Ah! voi vedete dunque in ciò un miracolo? — Sono certo, sire, che l'elemento che qui è mescolato all'acqua, l'avrebbe corrotta prima che fosse trascorsa la notte, nel modo istesso nel quale avrebbe corrotto le viscere di colui che l'avesse bevuta. — E' dunque un veleno? — Potente, sire; potentissimo. — Ne siete sicuro? — Lo giuro sul mio onore e sulla mia coscienza; se V. M. lo desidera, noi potremo fare l'esperimento sopra un cane. — No, no, è inutile. Ho motivi,

per credervi. — Io s'ero, non vi ho mai ingannato. — Ditemi: credete voi che io possa questa notte uscire di prigione? — Non credo v' sia alcun pericolo. — Potete andare. — Il medico fece un profondo inchino, si diresse alla porta, e dopo essersi nuovamente inchinato, si allontanò. Dopo qualche istante, il re chiamò Santoyo. — Era veleno, sire? — domandò quasi promtuosamente, nell'andare. — Sì, e mortale; ma stanzioso. Dov'è il signor di Belmonte? — Attende in anticamera secondo gli ordini di S. M. — Chiamatelo. All'appello di Santoyo, entrò un gentiluomo di tarda età, vestito dell'uniforme della guardia reale, delle quali era capitano. — Si scriveva in fretta, e quand'ebbe finito squadrò dall'alto al basso il vecchio soldato. — Andrete, capitano, a far visita a vostra nipote. — Sì, sire? — Sì, principessa d'Eboli. — Quando? — Subito.

— E che debb' dirle? — Le farete leggere quest'ordine, e le direte: «Signora, il re mi manda per condurvi alla fortezza di Padoa». Per quanto quelle parole cagionassero a don Rodrigo una sensazione penosa, ebbe però la forza di contenerla. — E dopo, sire, che dovrà fare? — La farete salire in una delle mie carrozze, e prendete con voi quaranta cavallieri per iscorriere. — Sì, sire. — Quando sarete arrivato, consegnate questo piego al governatore della fortezza. Don Rodrigo prese il foglio inabbandato. — Potete andare. Il capitano fece un nuovo inchino ed uscì. Il re scrisse un terzo foglio. — E' venuto don Giovanni de Mennese? domandò. — Sì, Maestà. — Ed il giudice Alvaro Garcia? — Egli pure. — Fatteli entrare. Poco dopo, entrambi furono introdotti.

— Vol, Alvaro Garcia, a tenore di questo ordine arrecherete in qualunque luogo si trovi il mio segretario di stato Anonimo Perez e lo condurrate alla vostra abitazione, dove lo farete custodire. Voi Giovanni de Mennese, presterete mano forte all'ufficiale con cinquanta uomini della mia guardia e vi imposterete di tutte le carte appartenenti al suddetto mio segretario. Andate.

Il ufficiale uscì tremante, per lo spavento, e Martin col cuore colmo di rabbia. — Santoyo! — esclamò il re con voce cupa: il mio mantello, il berretto, la maschera e la spada. Il cameriere eseguì l'ordine ricevuto. — Veni con me. — Per dove andremo, sire? — Per il campo del Moro. Santoyo uscì dal gabinetto per ritornare poco dopo col suo arnese da guerra, e tenendo fra le mani una lanterna. Filippo II al m'è fu dato il primo e Santoyo lo seguì guardandolo. — C'è non può durare lungo tempo: la corda è troppo tesa perchè non debba rompersi e bisogna passare al modo di un revario fatto.

La Sottoscrizione per il Prestito

Alcune tra le maggiori sottoscrizioni ricevute dalla Banca Commerciale Italiana in questi ultimi giorni: Società An. Angelo Farini di Bartolomeo « sezione Commerciale » (oltre 2 milioni sottoscritti dalla Sez. Armatori), Genova, L. 2.000.000 — Sen. Marchese Lettore Fonti (parte della sottoscrizione complessiva di Lire un milione) L. 500.000 — On. Comm. Francesco Somani (parte della sottoscrizione complessiva di 1.300.000), L. 100.000 — Ditta Fratelli Branca, L. 500.000 — Sen. Avv. Vittorio Rostandri Ricci, L. 200.000 — Comm. Priore Gogliolo di Genova L. 75.000 — Rosario Enrico, di Como L. 100.000 — Avv. Prof. Salvatore La Rosa, di Catania L. 100.000 — Duca di Alsterpiano, di Catania L. 125.000 — Concessina Anastasia Oligati di Milano L. 100.000 — Avv. Guatiero Pisani di Bandazzo per sé e per conto terzi, Lire 112.500 — Sen. Ing. Carlo Esterle, L. 200.000 — Antua Maritima Nazionale di Genova, L. 1.500.000 — Sindacato Marittimo Italiano di Genova L. 1.000.000 — Sindacato Internazionale fra gli Armatori, Genova L. 500 mila — Registro Nazionale Italiano, Genova L. 102.500 — Hamstein Faggioli e C. di Spezia L. 100.000 — Cotonificio Cantoni (parte della sottoscrizione complessiva di L. 1.000.000), L. 500.000 — Società Nazionale Omicino di Savigliano L. 1.000.000 — « Nafia », Soc. Italiana Petroli ed Affini, L. 1.000.000 — Soc. An. Gaetano Marzotto e Figli di Maglio di Sopra L. 300.000 — Fabbrica Chimica Aranello di Palermo L. 250.000 — Ferdinando Bouty, di Parigi L. 250.000 — Giuseppe Cesarino di Sappi, L. 50 mila — Soc. Franco di Lecce L. 100 mila — Sen. Prof. Edoardo Maragliano L. 75.000 — Jacopo Perando di Genova L. 69.800 — Ing. Edoardo Bozzo, di Genova L. 60.000 — Albert Nizard di Marsiglia L. 108.200 — Raffaele Cattori di Castellamare di Stabia, Lire 200.000 — Notaio Luigi Tavassi di Napoli L. 114.300 — Manifatture Coloniere Meridionali Roberto Avenger di Napoli L. 250.000 — Soc. An. Meccanica Lombarda di Monza (parte della sottoscrizione complessiva di Lire 2.000.000), L. 500.000 — Soc. An. Acciaierie e Ferriere Lombarde (parte della sottoscrizione complessiva di L. 1.000.000), L. 250.000 — Soc. An. Conserve Alimentari Bevilacqua e C., L. 250.000 — Officina Meccaniche Stigler L. 200.000 — Fonderia Milanese di Acciaio, L. 200.000 — The Armstrong Company Limited Pozzuoli Lire 200.000 — Manifattura Loria di Carpi L. 100.000 — Officine Meccaniche Italiane di Reggio Emilia L. 100 mila — Soc. An. Minerie Cinabrifere L. 100.000 — L. Belloni e C., di Milano, L. 1.000.000 — Giovanni Ruggiero di Napoli L. 222.300 — Michele De Santis, di Napoli L. 150.000 —

Comm. Augusto Stucchi e Agn. di Milano L. 100.000 — Conti Mario e Ugo Fasavioni L. 150.000 — Avv. Comm. Andrea Sioner di Venezia L. 200.000 — Cav. Domenico Scaramella di Palermo L. 200 mila — Ferdinando Schiaepfer di Fratte di Salerno L. 180 mila — Soc. Generale Elettrica dell'Adamello L. 500.000 — Soc. It. Imp. Mannesmann di Dalmine L. 500.000 — Honnegger e C. di Albino L. 150.000 — Tachaud Nicola di Alassio Maggiore L. 80.000 — Soc. An. Nafra Italiana L. 100.000 — G. Silva e C. di Milano L. 250.000 — Soc. An. Martinengo Tazzini L. 100.000 — Eccocierte Italiane Riunite di Milano L. 50.000 — F. e G. Luciano di Napoli L. 91.800 — Acciaierie e Ferriere del Casotto di Castello a Leco (parte della sottoscrizione — Industria Riunite Piatti, Bergamo L. 75.000 — Zoppi Gioacchino di Ramona L. 50.000 — Cartiera dei Leira di Voltri L. 50.000 — Piccolo Credito Langhiranesse L. 110.000 — Ditta Raimondo Corradini di Guastalla L. 50 mila — Soc. Veneziana Industriale Conterie (parte della sottoscrizione complessiva di L. 500.000) L. 150.000 — Carlo Castiglione L. 25.000 — Contessa Zucchini Solimel Gagnola L. 50 mila — Gualtiero Graziani di Ravenna L. 50.000 — Nobile Ruggero Longari L. 50.000 — Ambrogio Gatti L. 18 mila — Vincenzo Sessa di Napoli L. 65 mila 300 — Carlo Cutolo e Figlio di Napoli L. 50.000 — Arturo Radice di Napoli L. 50.000 — Barone Giuseppe Cosentini di Catania L. 44.000 — Avv. Prof. Giuseppe Mallorana, di Catania L. 32.000 — Augusto Morossi di Catania L. 25.000 — Giuseppe Ponturo di Catania L. 20.000 — Francesco Pappalardo di Catania L. 20 mila — Nicola Marotta di Siracusa L. 50 mila — Lamberto Poli di Firenze per conto Paoletti L. 100.000 — Conte Paolo Costa di Trinità di Torino L. 100.000 — Giuseppe G. Zanetti L. 10.000 — Tenore Giuseppe L. 100.000 — Camillo Bechi a mezzo avv. Luigi Gamba Lire 25.000 — Cassa Rurale San Mauro Abbate, di Viagnone L. 22.100 — Fratelli Conighano di Gaspare, Siracusa 140.000 — Fratelli Verga di Daniele di Milano L. 50.000 — Miccio e C. di Napoli L. 50.000 — R. Finzi e C. di Napoli L. 50.000 — Naples Coalig Company L. 50.000 — Società Ferramenta De Luca di Napoli L. 50.000 — Soc. An. Arthur Oulmann e C. di Napoli L. 50.000 — Soc. It. Prodotti Alimentari Maggi L. 50.000 — Amideria Italiana di Milano L. 50.000 — Ditta P. G. Samarani, di T. Vanoni, Milano L. 30.000 — Cav. Raffaele Pandolfi di Pozzallo L. 50.000.

Per affrettare la vittoria

tutti devono prestare il proprio denaro alla Patria! Sottoscrizioni alla Rendita consolidata 5 1/2 a mezzo dei libretti speciali estinguibili entro il 31 dicembre 1917, con versamento iniziale del 50% del capitale sottoscritto la rate successive a piacere del sottoscrittore; si accettano presso la succursale di Udine della Banca Commerciale Italiana.

TEATRO SOCIALE Nuova sime

Anche questa sera e domani si ripeterà il bellissimo programma che ieri sera ottenne un magnifico successo al nostro nuovo cine.

« L'amor tuo mi radica » forte dramma avventuroso personale in cinque parti — Grande interpretazione di Lada Cys e Mario Bonnar.

Prossimamente: « L'ombra ».

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico ieri con grande successo a dinanzi a pubblico affollatissimo s'è rappresentato la film « La vendetta », l'oro interessante per l'emozionante intreccio. Oggi replica della bella film; il teatro si apre alle ore 14.

« Diamanti prima di Cavalleria » attesa con grande interesse e che offrirà al pubblico un vero godimento artistico.

Siamo pregati di annunciare che la prima rappresentazione incompleta alle 17.45 e che per la seconda e terza che si danno a spettacolo continuato l'orario va dalle 20.30 alle 23.

Notizie della notte

Londra, 24. Si ha da New York: Il transatlantico « Philadelphia », la prima nave che abbia attraversato l'Atlantico dal principio della campagna del sottomarinio intensificato, è qui giunta oggi. Il transatlantico ha traversato la zona pericolosa seguendo la rotta abituata, senza accorgersi dell'attacco.

La Havre 24. — I vapori brasiliani « Tequary » e « Tobay » partiti dall'isola di San Vincenzo il 31 gennaio e il 14 febbraio, arrivarono oggi. Un telegramma da New York dice che un'altra nave da guerra inglese, parecchie francesi e giapponesi, sarebbero partite all'inseguimento dell'incrociatore ausiliario tedesco « Paymer ».

Alle 17 il presidente del consiglio on. Boselli ha ricevuto i membri della delegazione francese del parlamento interalleato. Gli scudoni della Consulta erano decorati con fiori e piante ornamentali.

« ci si corre » ecc. ecc. è avvenuto il ricevimento.

Nella sala rossa l'onorevole presidente del consiglio ha rivolto agli ospiti un saluto in lingua francese al quale ha risposto l'on. Pichon. I discorsi dell'on. Boselli e dell'on. Pichon furono spesso interrotti da vive approvazioni e sono stati alla fine applauditissimi.

Il delegato francese fu pure ricevuto da S. M. la Regina Elena e da S. M. la Regina Madre.

Le stesse difficoltà che attraversano la stampa italiana per la deficienza della carta (le quali condurranno alla riduzione nel numero delle pagine di tutti i giornali maggiori) sopporta la stampa inglese. Difatti, anche là si annunciano riduzioni di formati, riduzioni nel numero delle pagine, aumenti nei prezzi di abbonamento.

Nell'Ungheria, poi, si prevede anche peggio; non soltanto i giornali vi escono in formato ridotto, ma le scorte di carta per i giornali bastano appena per otto o dieci giorni, trascorsi i quali non si sa se le pubblicazioni potranno essere continuate regolarmente.

Gli indonesi occupano Petit Miramont.

LONDRA, 24. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice: Sotto l'incessante pressione esercitata dalle nostre truppe i tedeschi sgombrarono oggi nuove e importanti posizioni sulle due rive dell'Ancre. Abbiamo fatto considerevoli progressi a sud e a sud-est di Miramont sopra un fronte di un miglio e siamo entrati nel villaggio di Petit Miramont, abbiamo pure avanzato la nostra linea sopra un fronte di oltre un miglio e mezzo a sud e a sud-est di Serres.

Durante la notte ad ovest di Lens i tedeschi si sono impadroniti di un nostro posto che abbiamo riconquistato con un immediato contrattacco. Durante il giorno e la notte vi è stata ad intervalli una considerevole attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra sulle due rive della Somme, a sud ovest di Arras e a sud di Ypres. (Stef.)

La risposta telegrafica alla Cina

SHANGHAI 25. Il North China Daily News ha da Pechino. La risposta tedesca alla nota cinese circa la guerra sottomarina ad oltranza dice: La Germania è costretta a prendere misure estreme e a rivolgersi la guerra anche contro i neutri ma promette di prendere misure che tuteleranno la vita di alcuni. (Stef.)

degli alleati non partecipanti alle assicurazioni in provincia. Vi intervennero anche il granduca Sergio Mikhailovitch e i ministri degli esteri della guerra e il corpo diplomatico. I giornali dicono che la conferenza degli alleati dette unanime soluzione a tutte le questioni contenute nel programma e si procurò particolarmente nella guerra ad oltranza fino alla vittoria decisiva. (Stef.)

La tassa militare estesa nella sua applicazione

La Gazzetta ufficiale pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Con effetto dal gennaio 1917 sono assoggettati all'imposta per l'equipaggio del servizio militare, istituita con l'allegato A al decreto 12 ottobre 1915, tutti coloro che godevano dell'onore del pagamento dell'imposta, sia in virtù delle leggi, regolamenti e decreti di cui alla seconda parte dell'art. 2 del mentovato decreto sia per essere stati considerati come chiamati alle armi e temporaneamente comandati presso l'Amministrazione loro propria alla quale appartengono.

No sono assoggettati: a) i militari esonerati dal servizio effettivo sotto le armi in base all'art. 1 del decreto 13 aprile 1916; b) gli iscritti nel personale di ruolo mobile e territoriale della Croce Rossa e del Sovrano militare Ordine di Malta, sempre che prestino servizio; c) coloro che, per essere adibiti alle aziende, stabilimenti e officine di cui all'art. 1 dell'allegato B al decreto 9 novembre 1916, debbono sottoscrivere al pagamento dell'imposta sui militari non combattenti.

Art. 2. — A decorrere dal gennaio 1917 coloro che, essendo soggetti all'imposta, passano nel corso dell'anno a prestare un effettivo servizio militare, vengono esonerati dall'imposta attesa per tutto l'anno in cui ha avuto luogo la chiamata alle armi. Per la chiamata alle armi della classe 1897 resta con decoro il beneficio d'impunità dovuto per il 1916.

Successivi articoli prescrivono le modalità della denuncia da parte di coloro che li hanno alle loro dipendenze, degli impiegati ed operai dipendenti, e dei comandi, e delle operazioni delle Intendenze di finanza; stabiliscono nuove disposizioni per l'alimentazione dei ruoli dell'imposta per l'anno 1916 degli indigeni e determinano le sanzioni per l'inesecuzione del decreto.

Il ministro della marina offrì un pranzo ai membri della conferenza.

La missione degli alleati. La guerra in Russia ad oltranza

PIETROGRADO 24. (ritardato) I membri della conferenza degli alleati si recheranno a visitare importanti imprese industriali mobilitate nella provincia e specialmente nelle officine di Belanik. Il generale francese Castelnau si recherà a Kieff donde proseguirà per il fronte sul occidentale. Il ministro della marina offrì un pranzo ai membri della conferenza.

La guerra in Russia ad oltranza

PIETROGRADO 24. (ritardato) I membri della conferenza degli alleati si recheranno a visitare importanti imprese industriali mobilitate nella provincia e specialmente nelle officine di Belanik. Il generale francese Castelnau si recherà a Kieff donde proseguirà per il fronte sul occidentale. Il ministro della marina offrì un pranzo ai membri della conferenza.

TUTTI PER LA VITTORIA

L'AGENZIA ITALIANA

Pneumatici Pirelli

per

il NUOVO PRESTITO NAZIONALE 5%

Durante tutto il termine utile per la sottoscrizione del nuovo Prestito Nazionale Consolidato 5%, l'Agenzia Italiana Pneumatici Pirelli

offre in regalo

ad ogni privato Automobilista compratore di un treno completo di PNEUS AUTO, quale ne sia la misura,

UNA CARTELLA DI L. 100

Chiedere dettagli all'Agenzia Italiana Pneumatici Pirelli - Milano

Unione Militare - Udine

Comunicato

L'Unione Militare ha recentemente inaugurato tre nuove Succursali: Gradisca, Caporetto ed Enego.

Altre succursali saranno prossimamente aperte in altre località della zona di operazione. Conseguentemente anche il servizio degli autocarri è stato notevolmente ampliato e suddiviso in sette sezioni: Cividale, Cormons, Cervignano, Schio, Marostica, Belluno e Calalzo.

LISTINO DEI PREZZI

dei generi alimentari e di conforto - Vini, Olii, Liquori

in vigore nella zona di guerra

I generi alimentari in vendita nei Magazzini dell'Unione Militare, sono indiscutibilmente quanto di più fino si produce nel nostro Paese; quindi i prezzi di vendita sottoridicati sono i massimi che si possano chiedere ai consumatori.

Richiamiamo l'attenzione dei consumatori affinché siano molto guardinghi nell'acquisto dei vini Chianti in fiaschi.

Essi debbono SEMPRE, COSTANTEMENTE, FERMAMENTE acquistare soltanto Chianti di Marche e Case ben conosciute, che sono numerose in Toscana, per non incorrere nel grave pericolo di bere liquidi nocivi.

Questa preoccupazione non sarà mai abbastanza impressa nella mente di Chi ha il dovere di curare la propria salute.

L'Unione Militare non è un'azienda di speculazione, ma una istituzione fondata sui più puri principi della cooperazione: cioè TUTTI possono comprare e TUTTI pagano i medesimi prezzi ed alla fine dell'anno, pagate tutte le spese, gli utili si restituiscono a TUTTI, soci e non soci, in proporzione degli acquisti da ciascuno fatti.

Vini, Liquori, Olio, Acque minerali

	LIRE
Chianti Fassati	fiasco 2.50
Chianti Ruffino	" 2.50
Barbera, Freisa, Mirafiore	Bott. 1.70
Grignolino Mirafiore	" 1.70
Barolo e Barbaresco Mirafiore	" 2.45
Birra "Milano"	" 1.05
Marsala Aegusa Florio	" 2.20
" S. O. M. Florio	" 2.50
" Florio in fiaschi	fiasco 3.75
" Augugliario Lamia	Bott. 2.20
Asti spumante Cinzano	" 2.90
Moscato passito	" 2.50
Vermouth semplice Cinzano	" 2.45
" Cinzano in fusti	Litro 1.65
" in fiaschi	fiasco 3.75
Capri Bianco Scala	Bott. 2.10
Champagne Carpenè Malvolti	" 2.90
Anisetta, Menta Curacao "Unitas"	" 4.90
" Meletti	" 6.00
Certosa Gialla o Verde	" 5.50
Cognac finissimo	" 3.95
Fernet Branca	" 4.75

	LIRE
Grappa e Rhum finissimi	Bott. 4.25
Liquore Strega Alberti	" 6.90
Punch assortiti	" 4.90
Olio extra Bertolli	Kg. 3.20
Acque Minerali	Bott. L. 0.65 e L. 0.75

Derrate alimentari

	LIRE
Alici al sale	Kg. 2.80
Biscotti fini	" 4.00
Burro in scatole	(Calmiere)
Caffè superior crudo	Kg. 4.50
Cioccolato finissimo	" 4.80
Formaggio Reggiano	(Calmiere)
Frutta allo sciroppo	Kg. 2.10
Frutta " "	1/2 " 1.15
Latte sterilizzato Gianelli Majno	1 Litro 0.75
" " " "	1/2 Litro 0.45
Marmellate "Ligure Lombarda"	flac. 1/2 Kg. 2.10
Marmellate " "	scat. 1/2 Kg. 1.80
Pasta di grano duro	Kg. 1.20
Prosciutto cotto	" 6.00
Tonno all'Olio Parodi	" 5.40
Zucchero	(Calmiere)
Concentrato di pomodoro	Kg. 2.80

NB. Il Chianti in casse aumenta di centesimi 20 al fiasco. Per i Magazzini in città aventi dazio consumo, perchè Comuni chiusi e per Gorizia, Cortina, Enego, Caporetto e Gradisca veggansi Listini speciali per l'aumento del dazio.

SEDI IN ZONA DI GUERRA

per la vendita di vini e generi alimentari

THIENE	— Piazza Umberto I.	PALMANOVA	— Borgo Udine	GORIZIA	— Viale della Stazione
THIENE	— Teatro Comunale	CORMONS	— Via Gorizia	SCHIO	— Piazza Principe Umberto
TREVISO	— Piazza del Signori	CERVIGNANO	— Piazza Vittorio Emanuele III.	MAROSTICA	— Piazza Vigentina
BELLUNO	— Piazza Campitelli	CERVIGNANO	— Via XXIV Maggio	MAROSTICA	— Corso Vittorio Emanuele, 95
CALALZO	— Viale della Stazione	TARANTO	— Via Costantinopoli	CORTINA	— Via Principale, 64
UDINE	— Via Carducci N. 1	BRINDISI	— Corso Umberto I.	CAPORETTO	— Via Principale
UDINE	— Via Marsala 2	ROMANS	— Piazza Principale	ENEGO	— Alla Splanata
UDINE	— Viale Palmanova	VALONA	— Via Scalo, 57	GRADISCA	
CIVIDALE	— Piazza Ristori				

a UDINE

RIPARTO ENTRO DAZIO: Via Carducci N. 1 (ritirare al magazzino il listino coi prezzi entro dazio).

RIPARTO FUORI DAZIO: Viale Palmanova (Casa Muzzati e Magistris).

RIPARTO VESTIARIO: Via Mercato Vecchio N. 3 (presso Caffè Dorta).

Prossima inaugurazione del nuovo MAGAZZENO nel Palazzo degli Uffici